

Introduzione

Il lavoro di Nucci e Lizzadri offre al lettore una documentazione degli eventi del Libano, come sono stati vissuti dal nostro contingente militare della forza multinazionale, una documentazione non soltanto fotografica, ma anche tratta dalla viva voce dei nostri soldati nelle lettere alle loro famiglie. Di qui il valore specifico del volume, che vuole descrivere fatti reali che interessano direttamente la nostra coscienza nazionale e la rendono inquieta di fronte ai rischi ed ai pericoli, che minacciano la stessa vita dei nostri reparti. Negli ultimi tempi, infatti, la pressione dell'opinione pubblica per un ritiro delle nostre truppe si è fatta più intensa e solo ragioni di opportunità internazionale hanno fino a indotto il governo a mantenere nel Libano il nostro contingente. Che la richiesta di ritiro abbia un solido fondamento nei fatti nessuno lo contesta, dal momento che la situazione nel Libano è oggi molto diversa da come era al tempo in cui fu deciso il ritorno del contingente italiano in seguito al feroce massacro dei Palestinesi nei campi di Sabra e Chatilla, evento per il quale la responsabilità del governo israeliano dell'epoca è dimostrata dalla stessa indignazione che i fatti provocarono nella popolazione di Israele e dall'inchiesta che venne svolta. Da allora in poi la funzione della forza multinazionale si è venuta trasformando fino al punto che i reparti americani e francesi sono stati direttamente coinvolti in una guerra, che è venuta assumendo il carattere di una guerra civile intrecciata con un conflitto tra stati. Come è sempre avvenuto nella sua tormentata storia fin dall'antichità la regione del Libano, un tempo celebrata per i suoi incantevoli boschi di cedro e per essere un nodo importante dei traffici dell'Oriente con i paesi del Mediterraneo, anche ora è divenuta il luogo di uno scontro di potenza. Il carattere non uniforme dal lato etnico e religioso della popolazione del Libano fornisce il materiale incandescente per la guerra civile, nella incapacità

tà dei vari etne che la compongono di raggiungere una stabile
intesa. Ma qui conflitti etnico-religiosi tra Maroniti Cristiani,
Sciiti, e arabi si sovrappongono quello ancora più tragico tra Israe-
le ed i Palestinesi, che ormai da decenni scuote il Medio Oriente
e per una sorta di incredibile assurdo della storia induce il po-
polo che più ha sofferto per la sua continuata diaspora e che fi-
nalmente è riuscito ad avere una terra, dopo i terribili massacri
dei lager nazisti a negare ai Palestinesi il diritto alla patria.
Ma non per questo hanno termine i contrasti di interesse fra le
grandi potenze, di cui è chiara espressione lo stesso fatto di ave-
re preferito mantenere nel Libano una forza multinazionale anzichè
affidare il difficile compito di moderazione e di pace tra le
opposte parti all'organismo, che più di qualsiasi altro avrebbe
dovuto esercitare un siffatto compito, cioè l'ONU. Questa soluzio-
ne si sarebbe dovuta attuare soprattutto dopo che le forze armate
americane e francesi erano state direttamente coinvolte nel con-
flitto e reagito agli attentati con azioni di rappresaglia bel-
lica, che nulla hanno di comune con gli scopi di pace. Tali azio-
ni non hanno avuto per oggetto solo obiettivi militari, dai qua-
li sinassero fossero partiti gli attacchi, ma anche la stessa
Siria, rischiando così di trasformare una guerra civile in un
conflitto tra stati con le conseguenze che è facile immaginare.
Certo l'Italia non si è lasciata coinvolgere in questa pericolosa
escalation ed il comportamento esemplare delle nostre truppe
per imparzialità ed umanità può essere con ragione addotto ad ono-
re del nostro paese. Ma i fatti hanno dimostrato che noi non
siamo in grado di influire sulle decisioni degli altri governi
alleati ed in particolare degli Stati Uniti e della Francia, che
non hanno concordato con noi i loro interventi e che non sem-
bra siano state molto sensibili ai nostri consigli di modera-
zione.

Allo stato delle cose sembra che si sia scelta la via di un gra-
duale disimpegno, con un ritiro di parte del contingente, il che
dovrebbe costituire soltanto un primo passo per il ritiro defi-
nitivo. Quest'esigenza nasce da tutte le ragioni, che sono state
esposte e non dal fatto, che gli Stati Uniti ormai in modo aper-

to hanno scelto tra le parti in lotta quella che fa capo a Gemayel. Questo non impedirebbe ad altri di appoggiare Jumblatt o le parti che esprimono in modo certo confuso e non sempre comprensibile una volontà di progresso. Anche nell'Italia alla fine della guerra Americani ed Inglesi seguivano linee diverse e talvolta contrastanti verso le forze politiche interne. Ma si trattava allora di un'occupazione militare conseguente alla catastrofe della guerra fascista e dell'armistizio, mentre ora non siamo nel Libano a questo titolo, né ci sminuisce alcuna residua nostalgia colonialista, né l'aver esercitato in questa regione una qualsiasi egemonia od influenza.

In ogni caso occorre non dimenticare che la questione del Libano non sarà risolta, anche se si riuscirà a garantire, come altre volte è avvenuto, un precario equilibrio tra le forze in lotta ed un accordo di pace. Fino a quando le massime potenze e non esse sole considereranno il territorio del Libano come rientrante nella propria sfera di interessi non vi sarà una pace stabile e ciascuno degli Stati confinanti potrà essere tentato dal desiderio di annettersi la regione o di spartirsela. Né vi sarà pace fino a che non verrà riconosciuto ai Palestinesi il diritto ad avere una patria. Ma per tutto questo occorre un impegno rinnovato e forte per la distensione internazionale, alla cui causa in definitiva anche una semplice conoscenza dei fatti, come l'offre il presente libro, può dare il suo piccolo contributo.

gennaio 1984

Francesco De Martino

di Luciano NUCCI

	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	78
1-	Anche	il	secondo	Natale	è	passato	per	i	nostri	soldati	impegnati	in	Libano	con	
2-	la	forza	multinazionale	di	pace	insieme	a	quelli	di	Stati	Uniti,	Francia	e	Gran	
3-	Bretagna.	Dovranno	aspettare	anche	il	terzo?	Ripercorriamo	le	tappe	e	le	evolu-			
4-	zioni	di	una	missione	che	doveva	avere	una	durata	limitata	nel	tempo	e	di	cui
5-	invece,	dopo	un	anno	e	mezzo,	non	si	vede	ancora	la	fine.			
6-	La	disponibilità	italiana	a	partecipare	ad	una	forza	multinazionale	di	pace	in			
7-	Libano,	per	garantire	la	ripresa	di	quel	paese	al	termine	dei	duri	scontri	tra	
8-	israeliani	e	palestinesi,	viene	manifestata	dal	primo	governo	Spadolini	nei	pri-				
9-	mi	giorni	del	me	se	di	agosto	1982.	L'accordo	italo-libanese	in	tal	senso	viene	
10-	concluso	il	19	agosto	e	prevede	il	dispiegamento	di	un	contingente	italiano,	a		
11-	Beirut	al	fine	di:	assicurare	l'incolumità	fisica	del	personale	palestinese	in				
12-	partenza	dalla	capitale	libanese;	assicurare	l'incolumità	fisica	degli	altri	a-					
13-	bitanti	della	regione	di	Beirut;	favorire	il	ristabilimento	della	sovranità	e				
14-	dell'autorità	del	governo	libanese	nella	regione	di	Beirut.	L'accordo	prevede					
15-	anche	che	il	contingente	italiano	dovrà	lasciare	il	Libano	al	più	tardi	entro		
16-	un	me	se	dall'inizio	della	missione.	L'unità	scelta	per	questo	compito	oltre	con-		
17-	fine	è	il	Battaglione	Bersaglieri	"Governolo"	del	III	Corpo	d'Armata,	costitui-				
18-	to	da	40	ufficiali,	81	sottufficiali,	398	militari	di	truppa,	per	complessivi			
19-	519	uomini,	tutti	volontari.	La	missione	affidata	al	contingente	italiano,	con-				
20-	trollare	l'evacuazione,	dei	palestinesi	verso	la	Siria,	si	conclude	senza	inci-				

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1- ~~avanti~~ denti, ed il 13 settembre i bersaglieri rientrano in Italia.
 2- Non è finita però, anzi, in un certo senso è soltanto l'inizio. Già il giorno
 3- dopo, 14 settembre, in un attentato viene ucciso il presidente libanese Bechir
 4- Gemayel. Immediatamente Israele, che aveva ritirato le sue truppe da Beirut, oc-
 5- cupa la parte occidentale della capitale libanese. Nei giorni seguenti migliaia
 6- di profughi palestinesi ammassati nei campi di Sabra e Chatila vengono "giusti-
 7- zati" dai miliziani ~~Sabagiani~~ della destra falangista. Secondo quanto si è ap-
 8- purato successivamente, il governo israeliano era al corrente della preparazio-
 9- ne dell'eccidio, ma non ha fatto nulla per impedirlo. L'indignazione è interna-
 10- zionale, la condanna di Israele globale. In questo clima arroventato, la diplo-
 11- mazia italiana avvia contatti per un ripristino della forza multinazionale di
 12- pace. Le trattative hanno esito positivo ed il 26 settembre sbarca a Beirut il
 13- primo contingente italiano, composto da mille uomini: 500 bersaglieri del Bat-
 14- talione "Governolo", 250 paracadutisti della divisione "Folgore", e altrettan-
 15- ti fanti di marina del battaglione "San Marco". L'accordo tra i governi libane-
 16- se e italiano viene formalmente concluso tre giorni più tardi, il 29 settembre,
 17- e stabilisce il mandato della forza multinazionale che è quello di interporci
 18- in località concordate in modo da fornire quella presenza multinazionale richie-
 19- sta dal governo libanese per assistere lo stesso governo e le sue Forze armate
 20- nella zona di Beirut. L'accordo precisa anche le ipotesi nelle quali il contin-

Avanti!

pag.

nome articolo

stile

corpo

giust.

3

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1- gente italiano, alla pari degli altri, potrà ricorrere all'uso delle armi: nel-
2- lo svolgimento della sua missione, la forza italiana non si impegnerà in com-
3- battimenti, salvo che lo richieda l'espletamento del suo compito in appoggio
4- alle Forze armate del governo libanese, e in caso di autodifesa. La durata del-
5- la missione non viene stabilita in anticipo, ma ~~vavrà~~ sarà verificata di volta
6- in volta mediante consultazioni tra le parti, oppure su richiesta del governo
7- legittimo libanese. Si tratta dunque di una missione profondamente diversa dal-
8- la precedente, come viene ampiamente chiarito dal ministro della Difesa Lagorio,
9- il quale sottolinea come "l'invio del contingente italiano in Libano costitui-
10- sce una nuova iniziativa e non un semplice ritorno della forza internazionale
11- che fu impiegata in agosto. Nuova" ha spiegato il ministro, "perché rispetto
12- ad agosto la situazione in Libano è tragicamente peggiorata e, di conseguenza,
13- è da ritenersi che i compiti di una forza di pace oggi, siano diversi. Sono
14- cresciute le responsabilità e sono cresciuti i rischi". Lagorio ha posto bene,
15- in chiaro che i militari italiani sono autorizzati a "rispondere anche con la
16- forza se sarà attaccata o se lo saranno i campi profughi affidati alla loro
17- protezione".
18- La seconda "avventura" libanese non comincia molto bene. Dapprima ci sono le
19- retate compiute dall'esercito libanese nei campi difesi dagli italiani. Il no-
20- stro contingente ovviamente non può opporsi, ma l'episodio solleva polemiche.

1-Poi c'è l'"incidente" dell'ospedale da campo, fatto arrivare dall'Italia a metà
2 ottobre per far fronte alla precaria situazione sanitaria. L'esercito libanese
3 sequestra molte medicine ^{passate} dagli italiani ai palestinesi e diffida il
4 personale medico a prendersi cura dei profughi.
5-Insieme all'ospedale erano arrivati altri 400 uomini, ma sembra che non bastino,
6 il nuovo presidente libanese, Amin Gemayel, in visita a Roma, chiede al nostro
7 governo ulteriori rinforzi. E di fatto la situazione si fa grave. Il 23 ottobre
8 il marinaio di leva Vladimiro Ruzza rimane ferito in modo non grave durante un
9 turno di servizio ad un posto di controllo del campo profughi di Sabra, in se-
10 guito allo scoppio di una mina. Nei primi giorni del mese di novembre i soldati
11 italiani, su richiesta del governo libanese, iniziano a pattugliare anche la
12 parte orientale di Beirut, dove i miliziani falangisti rifiutano di cedere le
13 armi all'esercito regolare di Gemayel. Il nostro Primo ministro, Spadolini, in
14 un colloquio con il Segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar,
15 afferma la disponibilità italiana ad aumentare la nostra presenza in Libano.
16 Lo stesso giorno, 5 novembre, il nostro contingente registra il secondo ferito:
17 il paracadutista Silvano Borghetti rimane ferito alla gamba sinistra, per fortu-
18 na in modo lieve, da un colpo di fucile partito accidentalmente dall'arma di un
19 suo commilitone.
20 Altri avvenimenti mutano il panorama internazionale: il 10 novembre muore Leo-

Avanti!

pag.

nome articolo

stile

corpo

giust.

5

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1- mid Breznev, il giorno dopo Spadolini rassegna le dimissioni del suo secondo
2- governo. I nostri soldati continuano a svolgere il loro compito umanitario in
3- un Libano sempre più diviso e martoriato. Ai nostri ragazzi è toccata la missio-
4- ne più difficile, come rileva l'autorevole "Financial Times", ed essi la stanno
5- svolgendo nei migliori dei modi, fraternizzando con la popolazione civile ed ot-
6- tenendo tutta la loro fiducia. Non è poco per un esercito formato da giovani di
7- leva e a digiuno di missioni del genere.
8- Il mese di dicembre si apre con un attentato di cui rimane vittima Walid Jum-
9- blatt, leader druso, il quale rimane ferito in seguito all'esplosione di un'au-
10- to imbottita di tritolo. Inizia così un'altra guerra, tra le tante, quella tra
11- drusi e cristiani. Beirut, un tempo famosa per i suoi alberghi e per i suoi giar-
12- dini è ridotta ad un cumulo di devastazione. Sale la tensione e aumenta il nu-
13- mero delle vittime nel continuo carosello di attentati e rappresaglie.
14- Per i nostri ragazzi una buona notizia, finalmente: potranno trascorrere le fe-
15- ste di fine anno a casa. Lo annuncia il ministro della Difesa precisando che
16- saranno organizzati turni di licenza della durata di sei giorni, in ~~corrispon-~~
17- ~~denza~~ denza di Natale, Capodanno ed Epifania.
18- Finisce stancamente il 1982 ed inizia l'83, ma la situazione in Libano non si
19- sblocca. La condizione necessaria per dichiarare conclusa la missione della for-
20- za di pace, e cioè il ritiro di tutte le truppe straniere di occupazione dal Li-

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1-bano, non si verifica, nonostante le innumerevoli mediazioni tentate ad ogni
 2-livello. Il 10 gennaio il ministro della Difesa Lagorio compie una visita uffi-
 3-ciale in Libano e ventila cautamente la possibilità di un aumento degli effe-
 4-tivi del nostro contingente, portandolo ad un totale di 2500 uomini. Parlando
 5-ai bersaglieri, il ministro ha detto, tra le altre cose: "La vostra missione
 6-fa onore all'Italia, ma l'efficacia di questa missione non dipende soltanto da-
 7-gli italiani. La forza multinazionale può impedire che la situazione precipiti
 8-a Beirut, ma la sua presenza non risolve da sola i problemi del Libano e dei
 9-palestinesi. Un ampliamento dei compiti sarà possibile quando si ritireranno
 10-gli eserciti occupanti, quando ci sarà un minimo di concordia fra i libanesi,
 11-e quando anche i palestinesi avranno una patria. La soluzione non è certo die-
 12-tro l'angolo".
 13-Lagorio è buon profeta. Agli inizi del mese di febbraio un'ondata di terrorismo
 14-fa naufragare le speranze per una rapida conclusione del problema libanese. An-
 15-che il contingente italiano rimane coinvolto: Giovanni Samannà, marinaio di ven-
 16-ti anni, ci rimette la gamba sinistra, amputatagli in seguito all'esplosione
 17-di una bomba considerata ormai inoffensiva. Il grave incidente provoca un'onda-
 18-ta di polemiche. Dall'Italia i parenti del ferito affermano che egli non è par-
 19-tito volontario per il Libano, e da più parti si levano voci contro il nostro
 20-impegno in Medio Oriente. Ma l'orientamento del governo è ~~invariato~~ rivolto in

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1- tutt'altra direzione. In un dibattito alla Camera viene alla luce la notizia
2- che, su richiesta del Libano, si sta studiando il progetto di raddoppiare il
3- nostro contingente. "In ogni caso" dichiara il ministro della Difesa, "se si
4- dovesse giungere ad una espansione della forza multinazionale in Libano, gli
5- scopi della presenza italiana non cambierebbero".
6- Il 13 febbraio giunge a Beirut, graditissima ospite dei nostri soldati, la na-
7- zionale di calcio, reduce dalla partita disputata a Cipro. L'incontro con i mi-
8- litari italiani è commovente e distoglie un pò le loro menti dalla realtà quo-
9- tidiana, tragica, che stanno vivendo.
10- Ma soltanto un mese dopo, il 16 marzo, riscoppia il finimondo. Una pesante of-
11- fensiva viene scatenata contro la forza multinazionale. Tre attentati nel giro
12- di dodici ore provocano otto feriti tra i nostri soldati. La sera del 15 c'è
13- aria di festa nel contingente italiano. Sotto il tendone da circo che viene u-
14- sato come sala di ritrovo e di riunione è in corso uno spettacolo con Walter
15- Chiari. Ad un certo punto una tremenda esplosione: a meno di un chilometro di
16- distanza una pattuglia di "marò" del Battaglione "San Marco" viene presa di
17- mira dagli attentatori. Cinque militari rimangono feriti, uno in maniera non
18- grave, gli altri, Luigi Fiorella, Filippo Montesi, Salvatore Conciatori e Clau-
19- dio Parodi, riportano ferite più serie. Si organizza una battuta alla ricerca
20- degli autori dell'attentato e un'ora dopo un'altra bomba piove sui soldati ita-

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1- liani: il sottotenente Brugnoli perde un piede, altri due ufficiali, il capita-
 2- no Bartolini e il sergente maggiore ~~Viorillo~~ Fiorillo, vengono feriti di stri-
 3- scio. Gli scontri continuano anche il giorno ~~avv~~ seguente e l'aggravarsi del-
 4- la situazione riapre la polemica tra le forze politiche. L'opposizione di sini-
 5- stra, con l'esclusione del Partito comunista, chiede il ritiro immediato della
 6- nostre truppe, essendo venute meno le motivazioni iniziali della nostra presen-
 7- za in Libano. E a rafforzare la polemica giunge, inaspettata, la morte di Fi-
 8- lippo Montesi, il "marò" rimasto ferito negli scontri dei giorni precedenti.
 9- Riportato in Italia, Montesi era stato sottoposto ad una lunga operazione, tec-
 10- nicamente riuscita. C'erano poche speranze che potesse riacquistare l'uso com-
 11- plesso degli arti inferiori, ma non si temeva assolutamente per la sua vita. Un
 12- embolo l'ha ucciso, facendolo diventare il primo caduto di una guerra che non
 13- ci appartiene e nella quale ci siamo trovati coinvolti. Le sinistre tornano
 14- all'attacco denunciando l'incostituzionalità dell'invio di non volontari in zo-
 15- na di guerra. Si predispone la visita di una delegazione di parlamentari in Li-
 16- bano con il compito di verificare di persona la situazione. Il ministro degli
 17- Affari esteri, Colombo, in risposta alle numerose interrogazioni, afferma che
 18- "se il negoziato per lo sgombero delle truppe straniere da Beirut non dovesse
 19- procedere, se venissero compromessi gli sforzi di pacificazione e snaturato il
 20- ruolo della forza multinazionale di pace, sarebbe necessario un attento riesa-

	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	78
1	me della situazione".														
2	In effetti la situazione si fa sempre più caotica in Libano. Tutti combattono														
3	contro tutti in una escalation di violenza e di terrore. Sui monti dello Chouf														
4	i drusi di Walid Jumblatt hanno ripreso le armi e cannoneggiano Beirut nel ten-														
5	tativo di cacciare i falangisti. A nord, nella fertile valle della Bekaa, si so-														
6	no installati i siriani i quali non hanno nessuna fretta di levare le tende.														
7	Per le migliaia di palestinesi che sopravvivono nei campi profughi il destino														
8	è appeso a un filo, ora sono protetti dalla forza multinazionale, ma dopo? L'al-														
9	ternativa sarà quella di essere sottomessi ad uno stato libanese che li consi-														
10	dera un pericoloso focolaio di sovversione, o di subire un altro eccidio come														
11	quello di Sabra e Chatila. Israele infine sta alla finestra, in attesa degli														
12	eventi.														
13	In Italia, l'ennesima crisi di governo si conclude con il varo del primo gover-														
14	no a guida socialista nella storia della Repubblica. E mentre a Beirut alcuni														
15	soldati italiani rimangono leggermente feriti, tra i quali il comandante in ca-														
16	po, generale Angioni, sotto i bombardamenti dei drusi, il nuovo ministro della														
17	Difesa, Spadolini, smentisce l'intenzione di rafforzare il nostro contingente														
18	nonostante le richieste che giungono dal Libano.														
19	A fine agosto è di nuovo la guerra. I musulmani sciiti insorgono e prendono il														
20	sopravvento sull'esercito regolare. Nella controffensiva sferrata dagli uomini														

1-di Gemayel rimangono coinvolti anche i militari italiani. Il sergente maggiore
 2-dei paracadutisti Stefano Sattanino viene colpito da una scheggia alla schiena.
 3-Il nuovo precipitare della crisi induce il presidente del Consiglio Craxi ad
 4-intervenire di persona. In un colloquio telefonico con il presidente libanese
 5-Gemayel, Craxi esprime tutta la sua preoccupazione per il deteriorarsi della
 6-situazione che rischia di far diventare gli uomini della forza di pace o delle
 7-vittime della guerra, oppure di coinvolgerli, se reagiscono, nei combattimenti.
 8-Passano soltanto pochi giorni e scoppia un altro focolaio di guerra. Gli israe-
 9-liani si ritirano dalle loro posizioni sui monti dello Chouf e i drusi attacca-
 10-no immediatamente per occupare lo spazio rimasto libero. E' un altro passo ver-
 11-so la guerra civile. I drusi avanzano ~~verso Beirut~~ in direzione di Beirut e
 12-nei combattimenti vengono coinvolti, sia pure indirettamente, i soldati italia-
 13-ni. Due granate cadono in prossimità della posizione tenuta dal nostro contin-
 14-gente e il sergente Luigi Surotti, investito dalle schegge, riporta fratture
 15-alla gamba sinistra e alle mani. Il ministro della Difesa Spadolini annuncia
 16-alla Camera che, in seguito all'acuirsi della crisi, sono state predisposte mi-
 17-sure di emergenza per la difesa del nostro contingente. Spadolini precisa inol-
 18-tre il numero esatto degli effettivi operanti in Libano e il loro compito. Il
 19-contingente italiano è formato da 2044 uomini; di questi, 450 sono ufficiali,
 20-sottufficiali o specialisti a "lunga ferma". Gli altri sono soldati di leva,

11

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1-non volontari. Tutti restano in Libano quattro mesi. Il territorio loro affida-
 2-to è grande circa sedici chilometri quadrati, e si trova nella parte centrale
 3-di Beirut ovest. Il loro compito è di proteggere i campi dei profughi palesti-
 4-nesi, con 21 posti fissi di sorveglianza, e di pattugliare i dintorni. Un com-
 5-pito collaterale è la "bonifica" della città dall'enorme quantità di bombe se-
 6-minate un pò dovunque in quasi otto anni di guerra civile.

7-Lunedì 12 settembre si riunisce il Consiglio dei ministri. Al termine, il mini-
 8-stro della Difesa fa sapere che se le cose non miglioreranno, se aumenteranno
 9-i pericoli per i nostri soldati, l'Italia manderà a difenderli anche aerei mi-
 10-litari. ~~XX~~

11-~~XX~~ Il Consiglio
 12-dei ministri conferma inoltre le sue precedenti decisioni, e cioè che il con-
 13-tingente italiano non sarà aumentato, e non saranno cambiati i suoi compiti;

14-non verrà accolta, quindi, la richiesta del presidente libanese di far interve-
 15-nire i nostri soldati nello Chouf. Il dibattito parlamentare che segue è serra-
 16-to. Il Partito comunista, che all'inizio si era dimostrato favorevole all'impe-
 17-gno in Libano, rivede le sue posizioni e chiede o un allargamento della forza
 18-multinazionale ad altri paesi e sotto l'egida dell'ONU, o un ritiro del nostro
 19-contingente. "In Libano" dice in sostanza Berlinguer, "la situazione sta preci-
 20-litando. I nostri soldati rischiano di essere coinvolti in una vera e propria

1-guerra civile, ciò che non rientra nei compiti per i quali erano stati inviati
2-e non è certamente nella volontà del popolo italiano". Le forze della maggioran-
3-za governativa replicano ammettendo che le condizioni sono mutate, ma che la
4-presenza italiana è indispensabile per evitare una spartizione del Libano. "Del
5-resto" fa notare il ministro Spadolini, "fino ad oggi non è venuta meno una so-
6-la delle ragioni che indussero le Camere ad autorizzare l'invio di soldati ita-
7-liani in Medio Oriente".
8-La decisione di inviare aerei militari in appoggio alle nostre truppe rientra,
9-non si sa per quali motivi precisi, forse ~~è~~ ^{na} ~~è~~ ~~quasi~~ ~~la~~ ~~soluzione~~ ~~miglio-~~
10-re. La presenza di aerei militari avrebbe fatto correre dei rischi in più ai
11-nostri soldati, che comunque continuano ad essere coinvolti nei combattimenti.
12-Il 22 settembre salta in aria, colpita da razzi, il deposito delle munizioni
13-dei paracadutisti, senza causare vittime. Due giorni dopo rimane ferito il mi-
14-litare di leva Domenico Orsini, colpito di striscio da una pallottola di rim-
15-balzo.
16-Prosegue frattanto l'opera diplomatica che riesce ad ottenere un cessate il
17-fuoco. Gemayel chiede a Italia e Grecia di inviare osservatori militari che ga-
18-rantiscono lo svolgimento regolare delle trattative sulla soluzione della cri-
19-si. Nel nord del Libano, intanto, i palestinesi ribelli, appoggiati dalla Si-
20-ria, assediano i fedeli di Arafat. Il governo italiano esamina attentamente la

13

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1- richiesta libanese di inviare osservatori nello Chouf. Craxi sottolinea come si
 2- sia "in linea di massima d'accordo, ma bisogna definire le condizioni pratiche.
 3- La situazione è oggi più difficile e complicata. Non abbiamo intenzione di svol-
 4- gere compiti di polizia, e d'altra parte vogliamo sapere quello che ci si at-
 5- tende da noi, quali compiti specifici dovrebbero esserci affidati". E mentre si
 6- cerca di mettere a punto l'iniziativa diplomatica, un altro fatto rischia di al-
 7- lungare ulteriormente i tempi della crisi: un attacco suicida compiuto con fur-
 8- goni carichi di esplosivo fa saltare in aria il quartier generale dei marines
 9- americani. Un altro attentato, compiuto con la stessa tecnica, devasta il cam-
 10- po della forza francese. In entrambi i casi ~~il numero~~ il numero
 11- delle vittime è molto alto. Ripercussioni si hanno anche in Italia. Craxi con-
 12- voca con urgenza il Consiglio di gabinetto, il clima è di diffusa preoccupazione
 13- perché si teme che si possa aprire in Libano un capitolo nuovo tendente non al-
 14- la pacificazione ma alla sua occupazione e spartizione. Il punto di vista ita-
 15- liano è espresso dal ministro della Difesa Spadolini e si articola nei seguenti
 16- punti: 1- L'Italia ribadisce il suo impegno di pace nel Libano e mantiene il
 17- suo contingente nell'ambito della forza multinazionale; 2- Sono state date tut-
 18- te le disposizioni per rafforzare il già saldo sistema di sicurezza; 3- L'invio
 19- di nostri osservatori nello Chouf è divenuto più difficile e richiede ora non
 20- solo garanzie adeguate ma il consenso di tutte le parti interessate, insieme

14

5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	78
---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

1	alla chiara sponsorizzazione della Nazioni Unite.													
2	Alla fine di ottobre, dopo che altri tre militari italiani sono stati feriti da													
3	proiettili vaganti (il paracadutista Pacchi, il capitano della "Folgore" Boni-													
4	fazi e il bersagliere Colpani), il ministro Spadolini si reca a Beirut per ren-													
5	dersi conto di persona dei rischi che corrono i soldati organismi della forza													
6	multinazionale e di quanto si fa per proteggerli. "Manterremo fede ai nostri													
7	impegni" ha detto Spadolini, "fino a quando l'organismo cui competerebbe questa													
8	difesa, l'ONU, non troverà il modo di superare le divisioni paralizzanti al suo													
9	interno che hanno rovesciato sul nostro paese, sulla Francia, Stati Uniti e													
10	Gran Bretagna, un onere che non ci sarebbe toccato". "Gli occhi del mondo sono													
11	puntati su di noi" ha proseguito il ministro della Difesa rivolto ai militari,													
12	"e non possiamo tradire la fiducia dei libanesi, dei nostri alleati e dei pale-													
13	stinesi che voi soldati avete così efficacemente protetto dopo le stragi del 22													
14	settembre 1982. Quindi i soldati italiani non lasceranno il Libano anche se la													
15	loro missione in questo paese è pericolosa													
16														
17														
18														
19														
20														

15

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1- ~~una~~ e costosa". Questo concetto viene ribadito alla Camera nel dibattito aper-
 2- to proprio per discutere della situazione libanese. Nonostante il dissenso di ~~var~~
 3- tutte le forze di opposizione di sinistra, le decisioni del governo vengono
 4- approvate con larga maggioranza. Significativa la precisazione di Spadolini,
 5- il quale sottolinea che "mentre resta ferma, per ora, la nostra presenza a Bei-
 6- rut, per l'avvenire l'atteggiamento italiano dovrà scaturire dalle valutazioni
 7- della conferenza di Ginevra sul futuro assetto del Libano. Una valutazione ne-
 8- gativa, anche parziale, dovrebbe sicuramente provocare un riesame, da parte
 9- del governo e del Parlamento, della posizione italiana".
 10- Intanto ~~xxxx~~ rinfocolano le polemiche sulla volontarietà o meno dei soldati
 11- inviati in Libano. Un bersagliere padovano ~~ha~~ cerca ~~di~~ rifiutare il servizio
 12- in Medio Oriente. La sua famiglia ~~ha~~ incarica ~~un~~ legale, ma non esistono
 13- scappatoie, se si è comandati bisogna andare, il rifiuto viene considerato di-
 14- serzione, con tutte le conseguenze del caso. Democrazia Proletaria dà alle fa-
 15- miglie e ai militari angosciati una risposta politica. In un documento viene
 16- annunciata la formazione di un collegio di difesa che aiuterà che vuole opporsi
 17- all'invio in Libano.
 18- Ma torniamo al Libano. Il 4 novembre, in occasione della celebrazione della
 19- giornata delle Forze armate, il presidente della Repubblica Sandro Pertini, vi-
 20- sita il contingente italiano. "E' un onore" ha detto Pertini "essere fra i sol-

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1 dati italiani nel giorno della loro festa. Sono fiero che i soldati italiani
2 siano apprezzati dalla popolazione locale, sono fiero della missione che svol-
3 giamo qui che è di pacificazione. Resteremo qui" ha proseguito il presidente
4 della Repubblica, "finché ce ne sarà bisogno, d'intesa con gli altri componenti
5 la forza di pace. Ce ne andremo quando il Libano sarà più tranquillo".
6 Il ministro degli Esteri italiano, Andreotti, vola a Damasco per discutere con
7 Assad, e di problemi bilaterali e, soprattutto, della situazione libanese. Andre-
8 otti spiegherà anche l'esigenza per il governo italiano di ottenere garanzie
9 per il proprio contingente: ~~questo ha recentemente 10000~~ il governo "non può
10 mandare a cuor leggero degli uomini in un paese dove tutti, perfino i bambini,
11 girano con il fucile".
12 Pochi giorni dopo, l'11 novembre, accade un incidente che viene giudicato molto
13 serio: un'auto forza un posto di blocco dei bersaglieri, proprio a ridosso del-
14 la tendopoli dove è acquartierato il battaglione logistico. I due libanesi a
15 bordo della vettura tentano di investire due soldati italiani, i quali aprono
16 il fuoco ferendoli. L'ipotesi più attendibile è che i due stessero compiendo u-
17 na vera e propria missione, consistente nel verificare di quanto poteva avvicini-
18 narsi un'automobile al nostro campo prima di essere fermata. L'incubo delle au-
19 to-bomba: 300 chili di exogene, un esplosivo due volte più potente del tritolo,
20 è facilmente trasportabile da un'auto, e una tale carica sarebbe più che suffi-

1- ciente per ridurre in briciole la tendopoli del battaglione logistico.
 2- Altre polemiche sorgono in seguito ad una rappresaglia compiuta dai francesi
 3- sui campi sciiti di Baalbeck. I francesi avevano avvertito dell'azione gli ame-
 4- ricani, ma non gli italiani. Le forze politiche in Italia esprimono la loro
 5- preoccupazione per il fatto che il governo non sembra più in grado di control-
 6- lare le iniziative dei nostri alleati, iniziative che coinvolgono i nostri sol-
 7- dati in Libano. Perdurando questo stato di cose si chiede un riesame del ruolo
 8- del contingente italiano e della sua permanenza in Medio Oriente. Per far fron-
 9- te alla nuova situazione si riunisce anche in Consiglio supremo di Difesa, pre-
 10- sieduto dal presidente della Repubblica. La nota rilasciata al termine della
 11- riunione afferma il rifiuto di un ritiro immediato e unilaterale dei nostri
 12- 2200 militari: "Un vuoto improvviso a Beirut potrebbe innescare incontrollate
 13- reazioni e provocare addirittura il fallimento della conferenza di Ginevra, con-
 14- ferenza che non sarebbe stata mai possibile senza l'azione efficace della forza
 15- multinazionale di pace". Il Consiglio dei ministri ribadisce questa linea, pre-
 16- cisando di essere pronti a mutare tali impegni in un piano di aiuti economici
 17- in caso di pacificazione, o a ritirare del tutto il nostro contingente in caso
 18- di fallimento del negoziato e di un ritorno agli scontri.
 19- In dicembre la situazione peggiora ancora. Cresce paurosamente il rischio di
 20- uno scontro diretto tra Stati Uniti e Siria. Aerei americani sferrano un violen-

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1- to attacco contro le postazioni siriane in Libano distruggendo buona parte del-
 2- la loro rete missilistica. Il raid, ordinato per rappresaglia in seguito al
 3- lancio siriano di alcuni missili contro aerei da ricognizione americani, provo-
 4- ca delle perdite anche tra i velivoli USA. Il ministro della Difesa Spadolini
 5- ribadisce che l'impegno italiano è sempre condizionato dall'esito positivo del-
 6- la conferenza di Ginevra. Tuttavia l'escalation continua, e in Italia un po'
 7- tutti i partiti si chiedono quale sia la mossa migliore da fare. L'opposizione
 8- è compatta sulla richiesta di ritiro delle truppe italiane. Democrazia ~~Proletaria~~
 9- Proletaria afferma che la multinazionale è ormai non più forza di pace ma di
 10- guerra. Anche all'interno della maggioranza i dubbi e le perplessità cresco-
 11- no: i liberali osservano che dalla missione umanitaria si è passati al conflit-
 12- to aperto e, di conseguenza, non è più sostenibile lo scopo iniziale della mis-
 13- sione. I comunisti, per parte loro, considerano non rinviabile la decisione di
 14- un ritiro del contingente italiano, mentre i democristiani accennano al peri-
 15- colo ormai concreto di uno scontro tra superpotenze, scontro che ovviamente fa
 16- mutare il ruolo della forza internazionale. Si riunisce il Consiglio di gabi-
 17- netto, nel corso del quale ~~che~~ emerge la proposta, da presentare agli allea-
 18- ti, di sostituire le truppe italiane, francesi, americane e inglesi con "caschi
 19- blu" dell'ONU. Se ciò non fosse possibile, l'Italia procederebbe automaticamen-
 20- te ad una ristrutturazione del suo contingente. Previsti, in tale ottica, il

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1 1100 uomini in tutto. Questa riduzione però ci sarà soltanto se si verificheran-
 2 no due condizioni: sostanziali passi avanti alla conferenza di Ginevra sulla
 3 strada della riconciliazione nazionale libanese; miglioramento della situazione
 4 nei campi palestinesi di Sabra e Chatila.
 5 Intanto il Libano si prepara l'evacuazione di Arafat e di cinquemila fedain. E
 6 mentre Israele dichiara di non escludere azioni contro tale evacuazione, si fa
 7 strada l'ipotesi che venga chiesto all'Italia di fornire una scorta per l'eso-
 8 do del capo dell'OLP. Oltre alla nave di scorta, all'Italia verrebbe chiesto
 9 di mettere a disposizione anche una imbarcazione civile per portare da Tripoli
 10 a Cipro 64 fedain feriti. Israele mantiene le promesse e tenta di bloccare la
 11 partenza dei fedain da Tripoli. Il ministro degli esteri italiano, Andreotti,
 12 che afferma ~~che~~ una richiesta di scorta militare da parte dell'OLP c'è
 13 stata, ma che restano da accertare i termini esatti di essa. Piena disponibili-
 14 tà invece ad evacuare i feriti, per i quali potrebbe essere utilizzato la moto-
 15 nave civile "Appia", noleggiata dal contingente italiano per il trasporto delle
 16 truppe.
 17 Mentre il governo italiano discute sull'opportunità di ridurre il contingente
 18 della forza multinazionale, l'orientamento è di far rientrare in Italia una me-
 19 tà dei nostri soldati in occasione delle feste natalizie, si registra un nuovo
 20 ferito tra i nostri militari. Il caporale dei paracadutisti Franco Pianta vie-

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 75

1- ne colpito allo zigomo da una pallottola vagante. Il giorno dopo un altro mili-
 2- tare, il carabiniere Ezio Casarone, rimane ferito in modo non grave ad un tal-
 3- lone dalla solita pallottola "perduta".
 4- Intanto, in Italia si discute della richiesta rivolta dall'OLP di scortare Ara-
 5- fat fuori dal Libano. Ci si interroga soprattutto per verificare se per una i-
 6- niziativa del genere debba essere necessario il voto del parlamento. Di questa
 7- cosa ne discute il Consiglio di gabinetto che ^{ribadita} ~~giustifica~~ in alto mare il problema
 8- del dimezzamento del nostro contingente. Gli italiani verranno a casa per Nata-
 9- le e Capodanno, ma si tratterà soltanto di una licenza. Per ciò che concerne
 10- il problema Arafat, l'Italia non lo scorterà, insieme ~~alla~~ ai suoi uomini, nel
 11- suo esodo da Tripoli. ~~Secondo~~ Come spiega il presidente del Consiglio Craxi
 12- alla Camera, "la Francia ha deciso di mandare cinque navi. La Grecia assicure-
 13- rà il trasporto delle unità combattenti. A questo punto la scorta c'è già e non
 14- credo che ci sia bisogno da parte nostra di alcun ulteriore intervento. Le na-
 15- vi francesi e greche batteranno bandiera ONU, e non credo che qualcuno possa
 16- pensare di sparargli addosso". La decisione non sembra essere stata ~~mai~~ presa
 17- facilmente. Ci sono stati dei contrasti all'interno del Consiglio di gabinetto
 18- tra i favorevoli e i contrari a questa operazione militare e politica. Viene
 19- ribadita invece la piena disponibilità italiana per il ~~trasferimento~~ ^{trasferimento}
 20- da Tripoli dei palestinesi feriti. Ed il 17 dicembre, la motonave "Appia", en-

	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55	60	65	70	78
1-	tra nel porto libanese di Tripoli, dove imbarca un centinaio di feriti per tra-														
2-	sportarli nel porto cipriota di Larnaca. L'operazione avviene senza incidenti,														
3-	nonostante Israele tenti fino all'ultimo di boicottare l'esodo dei palestinesi.														
4-															
5-															
6-															
7-															
8-															
9-															
10-															
11-															
12-															
13-															
14-															
15-															
16-															
17-															
18-															
19-															
20-															

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1- In un dibattito alla Camera dei Deputati nel marzo del 1919 sulle ragioni
 2- della presenza di ^{un contingente italiano nell'ambito di} ~~nostri soldati~~ in una forza multinazionale di pace a Costan-
 3- tinopoli, l'on. Treves affermava che i nostri soldati erano lì a fare la guardia.
 4- Il presidente del consiglio Nitti negava questo ruolo ai nostri soldati, respin-
 5- geva le accuse che fossimo in quella zona a coprire gli interessi inglesi e
 6- francesi, che addirittura si volesse allargare l'intervento nella Turchia ~~ante~~
 7- ~~adda~~ e addirittura del Caucaso e, rispondendo al deputato socialista, affermava
 8- che la nostra era una missione di pace, allo scopo di ^{garantire} ~~assicurare~~ un interesse
 9- del Paese, la sicurezza che gli Stretti rimanessero aperti in ^{di un intervento} ~~quell'occasione~~
 10- ~~di~~ sconvolgimenti in Asia Minore e dalla guerra turco-greca. ^{Per fortuna tutto} ~~esclusi~~ ~~esclusi~~
 11- finì bene, i nostri reparti furono ritirati, la situazione nell'area si stabiliz-
 12- zò, la libertà di passaggio attraverso gli Stretti ^{fu} ~~fu~~ conservata. ^{Invece} ~~invece~~
 13- se fossero prevalse posizioni oltranziste della ^{guida da Sorripio} ~~destra politica~~ e di alcuni ca-
 14- pi militari, ci saremmo trovati coinvolti in una guerra dai contorni poco chiari,
 15- che ci avrebbe alienato le simpatie della nuova Turchia che stava sorgendo. Ma
 16- i nostri governanti tennero duro, non si lasciarono coinvolgere ~~xxxxxxxxxxxxx~~
 17- dagli anglo-francesi più che tanto.
 18- La situazione del 1919 era molto differente da quella attuale: si era da poco
 19- usciti dalla Grande Guerra, lo slogan della "vittoria tradita" alimentava nazio-
 20- nalismo e fascismo, non vi era la attuale Costituzione che fissa chiaramente ^{il limite} ~~il~~

il limite - di pace - della politica estera, mod. B

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 75

1 coperti della forza armata, allora sotto il comando di un uomo che
2 le azioni stesse nella nostra presenza a Costantinopoli. Eppure qualche punto
3 in comune con la presenza delle nostre truppe nella forza multinazionale di
4 pace nel Libano, c'è il pericolo di coinvolgimento in avvenimenti che modifica-
5 no le ragioni per cui si decide di avventurarsi in regione lontane, e la sen-
6 sazione di essere trascinati a mali passi ~~xxxx~~^{da} alleati in cerca quanto meno di
7 copertura. E, naturalmente - e non è poco - il rischio di far versare sangue italia-
8 no senza scopo, anzi a danno dei rapporti tra Italia e mondo arabo.

9 Non c'è dubbio che questi rischi e questi pericoli sono avvertiti sia dal
10 Parlamento che dal governo: negli ultimi mesi, man mano che la situazione libane-
11 se si ingarbuglia, si ravviva, più di una volta ministri e lo stesso presidente
12 del consiglio hanno precisato che le ragioni della nostra presenza in quelle
13 terre era appesa al filo del buon esito delle trattative di Ginevra tra i vari
14 gruppi del mosaico etnico-religioso-politico libanese, che venendo a mancare
15 una possibilità di soluzione pacifica si sarebbe ricostituita la presenza del
16 nostro contingente, inviato con scopi umanitari e di pace, previa consultazioni
17 con gli alleati della forza multinazionale; e contemporaneamente sono state im-
18 partite disposizioni per accentuare il carattere pacifico e umanitario dell'a-
19 zione dei nostri reparti. E' pur vero che contrasti all'interno del governo ci
20 ~~hanno stati~~^{sono stati}, se ne è dato pubblicità, ma ha confermato indirettamente

mod. B

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1- lo stesso ministro della difesa Spadolini quando il 15 dicembre in un incontro
 2- a Roma con la stampa ha tenuto con troppo sdegno a scrollarsi di dosso l'eti-
 3- chetta di "falco". Ma è chiaro che nessuno prende la cosa a cuor leggero.
 4- In realtà la possibilità di una soluzione pacifica, concordata della crisi
 5- libanese è appesa a un filo, a momenti di speranza seguono inasprimenti della
 6- tensione. Le forze in campo, gli interessi da vedere sono tanti, locali e inter-
 7- nazionali. E non tutti i protagonisti vogliono l'accordo, o lo vogliono a certe
 8- condizioni. E c'è sicuramente anche chi pesca nel torbido e chi non riesce a
 9- superare vecchi odi. Sicché, anche nei momenti di schiarita, il Libano rimane ser-
 10- pre una polveriera ^{in primo luogo} libanese ^{nel} e fino a che la bomba non è disinn-
 11- scata la catastrofe può sempre verificarsi.
 12- E noi abbiamo il problema angoscioso di oltre duemila uomini nella bufera.
 13- E la loro presenza in Libano ha implicazioni di politica estera e interna.
 14- O'è, ^{in primo luogo} ~~in primo luogo~~ un problema costituzionale. ^{Ritorna alla Co-}
 15- stituzione, come è stato ^{giustamente} dibattuto in Parlamento, si può ^{giustamente} ~~ed è~~ ^{ma} ~~ma~~
 16- sforzando l'interpretazione, che l'art. 11 ("l'Italia...consente in condizioni
 17- di parità con ^{gli} altri Stati alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordi-
 18- namento che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni; promuove e favorisce
 19- le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo") permette, almeno in una
 20- certa misura il superamento dell'art. 52 ("la difesa della Patria è sacro dovere

mod. B

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1-del cittadino") che non contempla [✓] possibilità di impiego di truppe italiane fuo-
 2-ri dei confini nazionali, tanto più se non volontarie, ma di leva. Che da un pun-
 3-to di vista costituzionale la nostra presenza militare in Libano ^{zonrichi} è
 4-ben avvertita, dal governo, che si rende conto che l'art. 11 potrebbe essere inop-
 5-rugnabilmente contrapposto all'art. 52 se la forza multinazionale fosse ~~farza~~
 6-alle dipendenze dell'ONU: l'imbarazzo ^{traspare} quando si dice che sarebbe meglio
 7-che le nostre e le altre truppe fossero là sotto la bandiera azzurra delle Na-
 8-zioni Unite, ma che attualmente, purtroppo, questa organizzazione non riesce a tro-
 9-vare ~~unxxxxxxx~~ punto di vista comune, per cui, per ragioni di pace, umanità-
 10-rie, e per interesse nazionale, dobbiamo farne a meno.
 11-L'on. Falco Accame così scriveva recentemente: "Si tratta di una situazione
 12-poco chiara dal punto di vista del diritto e dal punto di vista politico, se
 13-l'essenza della politica è il riconoscimento e la distinzione di amici e nem-
 14-ici: ciò è essenziale per impartire delle direttive militari. E, d'altra parte,
 15-di fronte all'impiego delle armi una discriminazione si verifica anche indipen-
 16-dentemente dalla nostra volontà. Comunque, i soldati possono venire a trovarsi
 17-ad operare non solo in condizioni di elevato rischio, ma anche in modo contra-
 18-rio con gli intendimenti della Costituzione. Sul piano del diritto -continuava
 19-Accame- se un nostro soldato fosse fatto prigioniero sarebbe da considerarsi
 20-"prigioniero di pace" o "prigioniero di guerra"? Come verrebbero applicate le nor-

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1-me del diritto internazionale? Nella disgraziata evenienza di una morte, sarebbe
2- questa da considerarsi come una morte in guerra, con tutto ciò che legalmente
3-ne deriva? Quali le garanzie e tutele per la famiglia? Non è nemmeno chiara se
4-in una situazione come quella in cui le nostre Forze Armate operano debba ap-
5-plicarsi il Codice di Guerra e il Codice di Pace.... Visto che la nostra Forza
6-Militare in Libano non opera sotto l'egida dell'ONU, come deve essere classifi-
7-cata giuridicamente? In una situazione di grave tensione come quella che si è
8-creata, in cui non possiamo certo considerare la nostra Forza come operante in
9-un contesto "amico", occorre chiarire anche all'opinione pubblica quali sono i
10-termini reali in cui i nostri giovani sono chiamati a prestare servizio per
11-il Paese".

12- Certo alcune cose si possono risolvere per "linee interne", a cominciare da
13-quella della "paga": sono "soldati di pace", ma gli si può dare una "paga di guer-
14-ra". Questo si fa, serve anche a tacitare quelli di leva, un po' di milioni pos-
15-sono fare comodo a tante famiglie in questi tempi. E una oculata condotta
16-~~del nostro contingente può evita-~~ del nostro contingente può evita-
17-re da una parte coinvolgimenti partigiani, non di pace; dall'altra vittime acci-
18-dentali, per ^{proiettili} ~~proiettili~~ vaganti. Ma quanto a lungo si potrà ancora camminare
19-sul filo del rasoio? Oltre tutto, non dipende solo da noi, ^{dal} ~~dal~~ corretto compor-
20-tamento ^{del} ~~del~~ nostro corpo ^{armato} ~~armato~~ in Libano.

mod. B

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1- E' pur vero che quando sei ballo convien ballare. Sempreché la quadriglia
 2- non ti trascini nel baratro. Cioé: coinvolti in buona fede (il fatto umanitario);
 3- e un po' per frettolosa decisione (bella figura con poco scotto); e un po' per
 4- flettere i muscoli nel Mediterraneo (polmone per noi, ma non solo per noi) - ci
 5- siamo trovati in pochi mesi di fronte a un bivio. Seguire gli alleati e bombar-
 6- dare anche noi? No. Correre il rischio che un nostro soldato venga ucciso?
 7- No? Ritirare il nostro contingente? No. E allora? Non diciamo, come diceva Paolo
 8- Treves nel 1919 che i nostri soldati stanno ^{officiando in Libano} a fare la guardia: il loro
 9- compito umanitario, quello per il quale erano partiti e quello esplicito giorno
 10- per giorno, alla spicciolata, lo stannoempiendo, troppe testimonianze ce lo con-
 11- fermano. Ma ~~non~~ è sufficiente questo a motivare la permanenza di nostre truppe
 12- nel Libano?
 13- C'è ~~ed~~ è importante, anche per la cattiva fama che abbiamo come italiani
 14- (cattiva fama che siamo portati ad accettare un po' troppo passivamente, perché è
 15- ingiustificata sostanzialmente) ~~una~~ ^{una} ~~esigenza~~ ^{la} esigenza di mantenere fede
 16- alle alleanze, agli alleati. Ma la stessa cosa vale per gli alleati nei nostri
 17- confronti. Onestamente non possiamo nasconderci dietro il fatto che chi spara
 18- è la "New Jersey" e non noi; ricorda tanto quanto scriveva Giusto Tilly in "
 19- Con l'Armata Italiana in Russia" ~~che~~ ^{che} gli ufficiali consegnavano "ipocritamente"
 20- i partigiani catturati ai tedeschi per mantenersi la mani pulite. Insomma non

5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 55 60 65 70 78

1-dobbiamo essere noi soli, per senso di colpa o di inferiorità, a rispettare i
2-patti.
3- Quando il democratico cristiano on. Ruffini, presidente della commissione dife-
4-sadella Camera dei Deputati, dichiara che, se Parlamento e governo, nell'attuale
5-situazione del Libano, dovessero pronunciarsi per l'invio di soldati a Beirut"
6-certamente oggi la decisione sarebbe negativa", traspare il forte imbarazzo del
7-la maggioranza per l'attuale situazione, probabilmente l'intenzione di trovare
8-una via d'uscita onorevole. E se all'orientamento della DC si aggiungono la pre-
9-sedi posizione del segretario liberale Zanone e dello stesso presidente del con-
10-siglio (solo i socialdemocratici hanno fatto ^{pubblicamente} i più reaganiani di Reagan), non si
11-comprende perché il nodo non venga sciolto. ~~ANCHE PAXXEN~~ E' vero che il presiden-
12-te americano nell'intervista al settimanale "U.S. News and World Report" ha detto
13-che "sarà possibile ritirare i marines nel 1984, e con loro tutta la Forza Multi-
14-nazionale, di cui costituiscono solo una parte" contentandosi della promessa e
15-dell'inizio di evacuazione delle truppe straniere dal Libano; ~~la~~, se le cose stan-
16-no così, perché attendere ancora e correre il rischio di portare il lutto in po-
17-che o molte famiglie italiane?

mod. B

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Prof. al libro n. 12
e nuovo

Libro

On. Sen. Prof. Francesco J. MARTINO